«Così porteremo Veronelli all'Expo»

«Il vino è il canto della terra»: sabato 2 febbraio, data di nascita di Luigi Veronelli, dalle 20,45, al Teatro Sociale, il Comitato Decennale a lui intitolato inaugura il programma di iniziative per celebrare i dieci anni dalla morte (29 novembre 2004) dell'enologo e gastronomo, ma anche giornalista ed editore.

Milanese di nascita, ma bergamasco di adozione e per elezione. Interverranno suoi «amici», estimatori, continuatori dell'opera: personaggi di primo piano, tra cui Alberto Alessi, dell'omonima industria di design; Piero Antinori, della secolare casa vinicola; il giornalista Gianni Mura; Giannola Nonino, antonomasia della grappa; il cantautore bresciano Omar Pedrini; l'inventore di Slow Food Carlin Petrini.

Luigi Veronelli

«La fama di Veronelli come degustatore di vini ed autore di libri di enogastronomia ha forse oscurato una meno nota, ma strenua crociata a favore dei piccoli coltivatori, delle biodiversità, della qualità», ha osservato, in conferenza stampa, ieri sera nella Sala Riccardi del Donizetti, Claudia Sartirani, titolare dell'assessorato comunale alla Cultura e spettacolo, che sostiene l'iniziativa. A lui, ha ricordato ancora l'assessore, sarà intitolata (con cerimonia pubblica il 31 gennaio alle 11) una piazza, tra le vie Bono e Moretti.

«Il senso dell'iniziativa del 2 febbraio», ha sottolineato Claudio Visentin, direttore della Fondazione Bergamo nella storia e membro del Comitato, «è riportare Veronelli a Bergamo. Sta per arrivare l'Expo, già erano in programma iniziative, per il decennale, sulla piazza milanese. Lo sforzo che abbiamo fatto, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura, è stato di non far perdere di vista che Veronelli parte da qui, è un uomo di Bergamo». A Bergamo, dunque, «il primo evento di un cammino che inevitabilmente continuerà nel contesto Expo: ci sono già diverse iniziative, anche importanti, in cantiere». Quali? «Una mostra a Milano» accenna Visentin «che valorizzi il suo pensiero»: dunque il suo ruolo, anche, come uomo di cultura. Ma qui a Bergamo «sarebbe bello», come il primo, fare anche «l'ultimo atto, la conclusione del percorso», mentre «il centro graviterà inevitabilmente su Milano».

«L'iniziativa del 2 febbraio», spiega Gian Arturo Rota, presidente del Comitato Decennale, «costituisce una sorta di "restituzione" a Veronelli di ciò che ha fatto nei suoi 50 anni di lavoro per il mondo della gastronomia». Con la capacità di «elevare questo mondo al rango di cultura». ■

Vincenzo Guercio